

SCIPIO SIGHELE

---

# LA COPPIA CRIMINALE

(PSICOLOGIA DEGLI AMORI MORBOSI)

---

TERZA EDIZIONE

aumentata e completamente rifatta

---

*(Ristampa).*



TORINO (2)  
FRATELLI BOCCA, EDITORI

3 - Via Carlo Alberto - 3

---

1927

## CAPITOLO I.

### Le coppie degenerate.

Lo studio di *psicologia a due* che tentammo di abbozzare nei precedenti capitoli non sarebbe completo, se, dopo aver parlato della coppia sana, della coppia suicida, della coppia pazza e della coppia criminale, noi non parlassimo anche delle coppie degenerate.

La suggestione da amante ad amante, cui abbiamo dedicato non poche pagine e che è, fra tutte, la più forte e la più intensa, non si manifesta soltanto negli amori onesti e sereni, nè, quando raggiunge un grado patologico e spiega la sua influenza su individui anormali, si limita alle forme del doppio suicidio e del delitto a due.

Vi sono altre coppie di amanti che rappresentano l'ultimo grado dell'immoralità e dell'abbiezione, e nelle quali si appalesa più evidente che altrove quel rapporto di dipendenza fra *incube* e *succube*, che deriva dal fascino esercitato da uno degli amanti sull'altro.

La coppia formata dalla prostituta e dal suo *souteneur*, la coppia tribade e la coppia cineda, rispecchiano — esagerandole patologicamente — tutte le caratteristiche della coppia di amanti normali.

Gli infelici che si abbandonano ad amori infami o contro natura, coloro che, secondo la frase del poeta,

ont laissé la débauche  
planter son premier clou sous leur mamelle gauche.

portano nella loro passione spregevole le stesse tendenze psicologiche di chi ama onestamente e normalmente.

Nella umiliante servilità della prostituta per il suo *souteneur*, e nel brutale despotismo di questo verso di lei, noi vedremo riflettersi — come in uno specchio che orribilmente deforma — il sentimento purissimo di devozione della donna onesta per l'uomo che l'ha fatta sua, e la tenera protezione con cui questo la contraccambia; e negli osceni rapporti fra una tribade e la sua amasia o tra un cinedo e il suo complice, noi ritroveremo l'ultima forma di depravazione cui può giungere, mescolandosi coll'istinto antifisico, l'amicizia spirituale fra due uomini o fra due donne.

Gabriele Tarde ha detto un giorno che i delitti sono come l'ombra proiettata dalla società, e che per quanto possa parer temerario giudicare un corpo dall'ombra, le variazioni di questa non sono mai senza un utile insegnamento.

Anch'io dico che queste vergognose coppie di degenerati, in cui la immoralità rasenta, quando non le oltrepassa, le frontiere del delitto, sono come l'ombra proiettata nel campo patologico dalla nobile passione d'amore, e che non è forse nè inutile, nè privo d'interesse, vedere il profilo di questa ombra, per rendersi esatto conto del corpo da cui emana.

## I.

## Prostituta e "Souteneur",

Agli assolutisti della psicologia — e ve ne sono ancora — a coloro che vorrebbero nell'uomo un animale logico, un tipo sempre eguale a sè stesso, o tutto buono o tutto malvagio, e che non sanno che il sentimento è la quintessenza dell'illogicità, a costoro deve sembrare assai strana la figura della prostituta, di questa donna che

pur essendo scesa al fondo dell'ignominia, conserva tuttavia nell'animo suo dei tesori nascosti di tenerezza, e sale talvolta alle cime più alte dell'altruismo.

« L'humanité de la courtisane — diceva Balzac — comporte des magnificences qui en remontent aux anges ».

E, infatti, alcuni fra i sentimenti più nobili — quello della maternità, per esempio, — raggiungono nella prostituta altezze veramente sublimi.

La nascita di un figlio, che qualche anno prima le avrebbe tolto l'onore, sembra ora, non dirò renderglielo, mà quasi attenuarne la perdita e l'assenza (1).

« Une fille publique me disait en pleurant — narra il Parent-Duchatelet (2) — que la dignité de mère la releverait à ses yeux de l'abjection dans laquelle était tombée ».

« Alcune prostitute — scrive il Carlier — manifestano una vera gioia, quando constatano su se stesse i primi sintomi d'una gravidanza che non hanno cercata, ma che accettano con vivo piacere. Esse prendono allora tutte le precauzioni immaginabili perchè questa gravidanza riesca a buon fine. Esse rinunciano, durante gli ultimi mesi, a prostituirsi, si rassegnano ad una miseria nera per evitare i pericoli dell'aborto, e una volta divenute madri, prodigano ai loro bambini le cure più tenere » (3).

Quando una infrazione al regolamento le conduce in carcere, e si trovano per caso vicine a una infanticida, esse manifestano un disprezzo feroce per colei che ha brutalmente calpestato la legge naturale dell'affetto materno (4).

« Una prostituta, avendo perduto il suo bambino d'un mese, poco mancò non diventasse pazza dalla disperazione, e non si consolò se non quando le dettero ad allat-

(1) Vedi JOLY, *Le crime*, pag. 273.

(2) PARENT-DUCHATELET, *De la prostitution dans la ville de Paris*, Bruxelles, 1837, 2<sup>e</sup> éd., pag. 92.

(3-4) CARLIER, *Les deux prostitutions*, Paris, Dentu, 1887, pag. 59.

La parte della prostituta nei delitti commessi dal *souteneur* è dunque eguale a quella del complice suggestionato.

Sia che si limitino all'esercizio di un mestiere immorale, sia che arrivino anche al furto o all'assassinio, gli individui che compongono questa coppia degenerata riflettono sempre i due tipi dell'*incube* e del *succube*.

II.

Gli Urningi.

La coppia tribade e la coppia cineda.

Scendiamo ancora più giù, malgrado il disgusto che si può provare, in questi sotterranei sociali: affondiamo il piede in questo fango ormai così alto da mostrarsi anche, qua e là, alla superficie. Noi ritroveremo altre coppie degenerate unite non più dall'amore, ma da una mostruosa parodia di questo sentimento.

Il nome di *urningo*, per indicare l'uomo che ama un altro uomo, o la donna che ama un'altra donna, fu inventato da certo Ulrichs, consigliere, il quale, affetto da perversimento sessuale, non si peritò di insegnare e di affermare in varii scritti che il sentimento sessuale non è in relazione col sesso, essendovi uomini che innanzi all'uomo si sentono come donna. Egli pretendeva che la legge e la società riconoscessero ed autorizzassero, siccome naturale, l'amore urningico permettendo anche il matrimonio fra urningi (1).

Malgrado la propaganda, non so se ingenua o pazzesca

marito o fratello della ragazza, minaccia di fare uno scandalo se il malcapitato amante di un'ora non paga una forte somma. Spesso la *coppia ricattatrice* è formata, anziché da una meretrice iscritta e dal suo *souteneur*, da moglie e marito: il BATAILLE e il MACÉ ricordano molti di questi delitti a due.

(1) Vedi KRAFT-EBING, *Le psicopatie sessuali*, Torino, 1869, pag. 69.

del consigliere Ulrichs, questi amori contro natura sono ancora considerati come anomalie degenerative e, in certe condizioni, puniti come reati. La Germania, ove pare che la malattia sia più diffusa che altrove, specialmente nell'esercito e nelle più alte classi sociali, è da qualche tempo sotto l'incubo degli scandali della Tavola Rotonda, che il pubblicista Max Harden ha rivelato con grande coraggio e producendo un'enorme impressione in tutto il mondo. Si direbbe che nell'aristocrazia germanica, il fenomeno patologico dell'inversione sessuale non è un caso solitario e raro di *degenerazione a due*, ma è diventato un caso frequente di *degenerazione collettiva*.

Lasciando ai politici ed ai sociologi di indagar le ragioni per le quali l'inversione sessuale si è tanto diffusa nelle più ricche classi sociali, — noi ci limiteremo a studiarla dal punto di vista scientifico.

Gli *urningi* rappresentano la più strana, la più turpe e, per fortuna, la più rara delle unioni che possano stringersi fra due individui. Essi sono saliti fino al grado più acuto e più sublime dell'amicizia, e, quasi a conferma del vecchio proverbio: gli estremi si toccano, hanno scavalcato la frontiera che separa l'affetto platonico dal perversimento sessuale, e sono piombati nelle aberrazioni del tribadismo e della pederastia (1).

(1) Veramente pederastia non è il termine preciso, giacché gli urningi maschili non ottengono il soddisfacimento sessuale soltanto coll'atto proprio dei pederasti, ma anche con altri atti e in altri modi. — Vedi CASPER, *Ueber Nothzucht und Päderastie*, *Casper's Vierteljahrsschr.*, 1852, I, o il KRAFT-EBING, op. cit., pag. 69.

Quanto all'esistenza di urningi platonici, il LAURENT dice di averne trovati alcuni: « On trouve bien parmi les criminels quelques détraqués héréditaires présentant des perversions plus ou moins immatérielles de l'instinct sexuel, quelques pédérastes platoniques s'éprenant pour un adolescent aux grâces d'éphèbe hellénien d'un amour vraiment socratique et où les sens n'entrent pour rien. Mais ces fait sont tout à fait accidentels ». Vedi *Les habitués des prisons de Paris*, pag. 371.

Sulla difesa che la società deve opporre agli urningi, vedi uno studio del BENEDICKT, *Epilog zum Prager Prozesse Waldstein*, nella « Wiener Medizinischen Wochenschrift », n. 4-6, 1893.

Allora per essi, tutta la vita si impernia su un presupposto falso: è come se avessero mutato sesso, è come se, per esprimerci colla frase del consigliere Ulrichs, un'anima muliebre fosse chiusa nel loro corpo virile, o, dato che si tratti di donne, come se un'anima virile fosse chiusa nel loro corpo muliebre.

« Il paradossale sentimento sessuale — scrive il Kraft-Ebing — ha sulla vita psichica dell'individuo la medesima influenza come sull'uomo normale; soltanto che, per il perversimento e la forza dello stimolo sessuale, tale influenza si estrinseca in vario modo esagerata.

« L'urningo ama, deifica l'uomo amato, come l'uomo che ama la donna, l'amata. Egli è per esso capace dei più grandi sacrifici, sente i tormenti di un amore infelice, delle infedeltà amorose, della gelosia.

« Egli cerca di piacere all'amato con gli stessi modi che la donna istintivamente mette in opera per piacere all'uomo che ama: vaghezza, pudicizia, sentimento estetico, amore per l'arte e via dicendo. Anche nel passo, nel portamento, nelle vesti, in tutto, non può a meno di avvicinarsi all'uso, femminile (1). Egli inclina solamente per occupazioni donnesche nelle quali può dimostrare anche una certa attitudine. Per ciò che si riferisce all'arte è all'estetica solo il ballerino, l'attore, l'atleta, la statua maschile, richiamano la sua attenzione. La vista di femminili bellezze gli è indifferente se non sgradevole: una donna nuda gli desta schifo, mentre la vista di genitali, di coscie maschili lo fa tremare di voluttà.

« Nella donna che ama la donna, i rapporti, *mutatis mutandis*, sono gli stessi. L'urningo femmina sessualmente si sente come un uomo: si compiace nel dimostrare coraggio ed energia virile, perchè queste doti alle donne

piacciono. Ama quindi di portare i capelli e gli abiti secondo le foggie maschili e la sua massima felicità è quella di comparire in certe occasioni vestita da uomo (1). Ha inclinazione solo per i giuochi, occupazioni e piaceri maschili, vagheggia con la mente ideali di personalità femminili; nel circo e nel teatro solamente le attrici destano il suo interesse, e similmente nelle esposizioni artistiche soltanto quadri e statue di donne risvegliano il sentimento estetico e la sua sensualità » (2).

Non sempre però tutti coloro che si danno a questi amori contro natura posseggono sentimenti e desiderii anormali, in forme così acute e spiccate quali li descrive il Kraft-Ebing.

L'illustre psichiatra austriaco ha studiato i casi estremi di psicopatia sessuale: ha esaminato individui che fatalmente, per invincibile tendenza congenita, erano trascinati alla loro passione morbosa. Ma vi sono anche delle persone le quali, più che da un forte fattore antropologico, sono spinte all'amore per il proprio sesso da condizioni disgraziate dell'ambiente in cui si trovano. Prova ne sia il fatto che esiste fra i degenerati il tipo ibrido, che in Francia chiamano la *tante*, il quale si vende a chi lo paga, siano uomini o donne, ed è, volta a volta,

(1) « Les tribades sont, d'ordinaire, des femmes des vingt-cinq à trente ans, mises sans ostentation, mais avec un certain chic; elles portent les cheveux courts, les vêtements de coup masculine, et elles ont l'allure garçonnière. On peut les prendre pour des étrangères originales, mais néanmoins pour des personnes honnêtes, si on ignore l'existence de leur spécialité; on dirait des étudiantes russes appartenant à une classe élevée. L'une d'elles, au moment de l'Exposition du 1889, était très recherchée: elle portait le costume masculin à ravir, et, dans l'intimité, s'ajustait une barbe blonde, en pointe qui lui donnait un faux air du général Boulanger. On l'appelait le *bel Erneste* ». Vedi *La corruption fin de siècle*, Paris, Noiroi, pag. 264.

Inutile aggiungere che anche nella Grecia antica le tribadi avevano, come hanno oggi, l'abitudine di vestirsi da uomo, di tagliarsi i capelli, ecc. Vedi su ciò il famoso dialogo di *Ciotario* e *Leena* nelle opere di LUCIANO DA SAMOSATA.

(2) KRAFT-EBING, op. cit., pagg. 72-73.

(1) I costumi, le abitudini, i modi di vestire dei pederasti sono abbastanza noti perchè si debba farne qui la descrizione. Vedi del resto su ciò: J. CHEVALIER, *De l'inversion sexuelle au point de vue clinique, anthropologique et médico-lég.*, negli « Archives » di Lione, tome IV, numero 31.

amante d'una prostituta e complice d'un sodomita (1). Questi degenerati rispecchiano allora, più tenue e più pallido, quel ritratto psicologico che il Kraft-Ebing ha disegnato, giacchè acquistano per abitudine, più che non abbiano per natura, quei gusti e quelle tendenze depravate.

Ciò si verifica soprattutto pel tribadismo.

Se vi sono molte donne che portano questo vizio con sè da natura, ve ne sono moltissime che lo apprendono, e che vi si danno quasi forzate per sfuggire ad oscenità ignominiose e forse anche peggiori.

Oggi il tribadismo (2) è assai diffuso nei postriboli di prima e seconda classe; non negli infimi ove regna il *souteneur* (3).

(1) Vedi JOLY, *Le Crime*, pag. 127. — Che questo tipo della *tante* non sia nuovo lo dimostra BALZAC, che ne parla nella *Dernière incarnation de Vautrin*, scritta intorno al 1840. Dice il BÀZAC: « Pour donner une vague idée du personnage que les reclus, les argousins et les surveillants appellent une tante, il suffira de rapporter ce mot magnifique du directeur d'une des maisons centrales, au feu lord Durham. Le directeur, après avoir montré toute la prison, désigna du doigt un local, en faisant un geste de dégoût: — Je ne mène pas là Votre Seigneurie, car c'est le quartier des tantes... — Hao! — fit lord Durham — et qu'est-ce? — C'est le troisième sexe, milord! ».

(2) Tribadismo, amore saffico, amore lesbico, sono i nomi con cui designasi l'amore di una donna per un'altra donna. Tribadismo deriva dal greco τριβή (tribade), che deriva a sua volta dal verbo τριβειν, che significa *fratler*. Non traduco il verbo francese, giacchè sarebbe difficile trovarne uno italiano più espressivo. Il tribadismo fu poi chiamato amore saffico o lesbico, dal nome della poetessa che celebrò in versi stupendi questo vizio e dal nome delle abitanti di Lesbo, accusate di questa depravazione.

(3) Il PARENT-DUCHATELET, nel constatare la frequenza del saffismo nei lupanari più signorili, dice però che difficilmente le prostitute confessano di essere anche tribadi; quando le interrogava, esse rispondevano irritate: *Je ne suis que pour homme, et n'ai jamais été pour femme*. Presentemente anche questa menzogna, che sarebbe un ultimo balzume di moralità, è sparita. Ormai le prostitute sanno che da loro si può essere tutto, o non varrebbe che lo pagassero. Scriva YVES GUYOT in molti postriboli « où l'on fait tout, un règlement intérieur d'inter-

Perchè ha preso una così gran diffusione?

Una delle ragioni è senza alcun dubbio il pervettimento sessuale degli uomini. I sadisti (e riassumo in questa parola tutte le varie specie di voluttà antinaturali in cui si è trasformato l'amore maschile), esigendo dalle prostitute degli atti ripugnanti, debbono stancarle e nausearle. Queste donne, che non sono quasi più femmine, non possono provare che ribrezzo per quegli uomini che non sono quasi più maschi, e da ciò nasce — conseguenza logica e naturale — il saffismo. Per sfuggire da un'infamia le prostitute cadono in un'altra.

Succede spesso questo ai degenerati.

Una seconda causa del tribadismo — che si intreccia e si confonde colla prima — è l'assenza nei postriboli signorili del *souteneur*. La prostituta ha bisogno di un'affezione un po' stabile, meno effimera di quella che il suo mestiere le procura ogni giorno; e non potendo trovarla in un uomo, la cerca in una delle sue compagne. La vita in comune con queste, l'intimità stessa delle loro oscenità, è il facile declivio sul quale si scende, senza avvedersene, fino all'amore lesbico.

Dai lupanari di lusso, il saffismo si è esteso anche al di fuori, in ambienti, se non meno depravati, certo meno sfacciatamente volgari.

Qualche mantenuta in voga, qualche *cocotte* del gran mondo, ha udito parlare di queste turpitudini dai suoi amici dopo una cena. Ha voluto vedere, poi ha voluto provare (1).

D'altra parte, alcune ragazze dei postriboli signorili, quelle che trovano facilmente un protettore entusiasta che le conduce con sè, hanno comunicato le loro abitudini infami alle donne che hanno conosciuto. Infine, a poco a poco, il tribadismo è diventato un'eccezione molto

*mine les obligations des femmes envers le client! s'il se plaint, elle est mise à l'amende. Au tarif minimum de deux louis, la fille à numéro est obligée de monter avec la visiteuse qui l'a choisie ».*

(1) EMILIO ZOLA, in *Nanà*, ha descritto da maestro questa gradazione.

frequente anche fra le donne maritate. Dice uno scrittore, che a Parigi il numero delle signori tribadi è incalcolabile. Io domando: chi non conosce — in quella qualunque città dove egli vive — i nomi di alcune signore che si danno a questo vizio? Chi non segna a dito — alla passeggiata — quella donna maritata che ha vicino a sè, in carrozza, una giovane amica — la sua inseparabile — che rifiuta ostinatamente, senza voler dire il perchè, tutti i partiti che la sua famiglia le propone?

Pur troppo, il siffismo ha dilagato, e ormai — come vi sono dei vecchi celibi che prendono *une bonne à tout faire* — così vi sono anche delle donne che prendono per cameriera una tribade (1).

Qualunque sia — ad ogni modo — la causa per cui i rapporti lesbici si stabiliscono fra due donne, è certo che essi nascono e si mantengono, come l'amore normale, in forza della suggestione che una della tribadi spiega sull'altra.

« Je me suis procuré — scrive il Parent-Duchatelet — la correspondance des tribades: je l'ai toujours trouvée romanesque, contenant les expressions familières aux amants, et indiquant en tout la plus grande exaltation de l'imagination. Ce que j'ai vu de plus curieux à cet égard était une suite de lettres écrites par la même personne à un autre: la première de ces lettres contenait une déclara-

(1) Prova della grande diffusione del siffismo è che esso, non solo viene accennato in molti romanzi ma forma di alcuni il soggetto principale. Il CHEVALIER, nell'opera *De l'inversion de l'instinct sexuel*, Paris, 1885, cita DIDEROT, *La religieuse*, romanzo di una devota all'amore lesbico; BALZAC, *La fille aux yeux d'or*, amore lesbico; THÉOPHILE GAUTHIER, *Mademoiselle de Maupin*; FEYDAU, *La comtesse de Chalis*; FLAUBERT, *Salambo*; ed io aggiungo RENÉ MAIZEROT, *Deux amies (Les Parisiennes)*. Il KRAFT-EBING (op. cit., pag. 76) aggiunge: BELOT, *Mademoiselle Giraud ma femme*. Nella letteratura tedesca lo stesso KRAFT-EBING cita i romanzi di WILBRAND, *Fridolin's heimliche Ehe*; di EMERICH ORAF STADION, *Brick and Brack, oder Licht in Schattem*, e di SACHER-MASOCH, *Venus in Pelz*. Accennano anche al tribadismo lo ZOLA in *Nanà* e nella *Curée*, e in Italia, il BUTTI nel suo romanzo *L'antonia*, e l'ORIANI nell'*Al di là*.

ration-d'amour, mais d'un style voilé, couvert, et des plus réservés; la seconde était plus expansive; les dernières exprimaient en termes brûlants la passion la plus violente et la plus effrénée » (1).

Anche in queste unioni, dunque, abbiamo l'amante più espansiva, direi più innamorata, che si dà tutta intera alla sua amante, mentre questa può quasi che accetti un così grande amore contraccambiandolo in modo assai meno vivo.

Nella Francia del secolo scorso, a una data epoca — scrivono i De Goncourt — ogni donna si sceglieva un'amica, e le due vivevano per un certo tempo quasi sempre insieme, vestendo gli stessi abiti, leggendo gli stessi libri, facendosi regali simbolici, piangendo se dovevano separarsi per un giorno. Era un contagio, una suggestione della moda, non un affetto profondo e sincero, come del resto si vede dalla stravaganza delle manifestazioni esteriori... Per lo più è una specie di schiavitù, per cui una donna di carattere più arrendevole diventa quasi la serva di un'altra di carattere più imperioso (2).

Il Kraft-Ebing cita una tribade, la quale, parlando della sua amasia, diceva: « Io l'ho amata con idolatria; essa era una così nobile creatura! »; e un'altra che scriveva all'amasia: « Mia colombina, vivo solo per te, anima mia! » (3).

« Ciò che merita d'esser notato — scrive ancora il Parent-Duchatelet — è che c'è spesso una non indifferente sproporzione d'età e di bellezza fra due donne che si uniscono in questo modo, e — cosa che deve sorprendere — è generalmente la più bella e la più giovane che dimostra all'altra un più grande attaccamento e un amore più forte » (4).

L'ultima prova della verità di questa osservazione del

(1) Op. cit., pag. 102.

(2) LOMBROSO e FERRERO, *I 1 donna delinquente*.

(3) KRAFT-EBING, op. cit., pagg. 105 e 108.

(4) Op. cit., pag. 102.

Parent-Duchatelet ci è offerta dalle rivelazioni venute alla luce in un celebre, scandaloso processo.

Una principessa, che potta per nascita uno dei più illustri, se non il più illustre nome di Francia, e che sposò uno dei più illustri uomini di Stato italiani, aveva conosciuto, anni fa, a Nizza, un certo colonnello M., che le affidò, morendo, la sua figlia Carlotta, giovane di 23 anni, squilibrata, isterica, ma dotata d'una coltura non comune e d'un'intelligenza superiore. In breve spazio di tempo Carlotta divenne l'amica intima, la compagna inseparabile, l'uomo d'affari, il *factotum* della principessa, la quale (1) non sapeva staccarsene nemmeno la notte e non le permetteva di dormire altrove che nel suo letto. E quando la fanciulla aveva qualche tentativo di ribellione, quando le due amiche che, malgrado il sesso e la disparità d'età, vivevano come due amanti, non andavano d'accordo, la principessa richiamava all'ordine Carlotta con degli argomenti tanto più persuasivi in quanto che erano accompagnati da frustate e da schiaffi.

Del resto, questi piccoli tentativi di ribellione erano compensati da una devozione immensa, furiosa, servile. Un giorno Carlotta salvò una delle figlie della principessa da un cane arrabbiato che le si era precipitato sopra, e che essa trattenne afferriandolo per la gola. Un altro giorno la stessa bimba ha un attacco di difterite. Carlotta, spontaneamente, succhia le mucosità che soffocano la piccina e la salva una seconda volta.

La principessa chiamava Carlotta col nome infame di Gabriella Bompard (2). La Bompard disse un giorno di

(1) Si noti che la principessa aveva già più di 50 anni.

(2) Ecco le parole precise con cui la principessa descrive Carlotta: « Come Gabriella Bompard, essa non si rendeva conto delle sue azioni, fossero buone o cattive. Era un'isterica, ecco tutto. Facendo il male per suggestione, essa amava il bene. Singolare miscuglio di qualità spinte fino al vizio, di vizi pervertiti fino alla virtù, Carlotta riuniva in sé stessa tutte le contraddizioni. Perfida, era coraggiosa; astuta, era credula; coraggiosa, era vile; damigella, era serva; instancabile, era pigra; perversa, era fedele; vana, era umile; spiritosa, era stupida;

Eyraud: « Lo seguivo come il cane segue il suo padrone; mi faceva ribrezzo, e non potevo staccarmi da lui ». Carlotta era per la principessa quello che Gabriella era per Eyraud.

Forse il documento più curioso e più interessante di questo immondo legame fra le due donne — legame che doveva poi essere causa d'un delitto (1) — consiste nella seguente lettera che la principessa scriveva a Carlotta:

« Ti scrivo invece di riposarmi, ingrata; ah! quanto ti amerei se tu non potessi vedere che me nell'orizzonte della tua vita, tutta mia, esclusivamente mia, con *Mes-salina* e *Nanà* per sole amiche! Ciò era troppo, senza dubbio! E ti tengo il broncio, *birichina* (nel testo francese, c'è *voyou*, intraducibile nella sua eloquenza), più per le mie illusioni perdute che per tutto il resto. Perché non hai mai voluto comprendere che io ero la più sciocca delle donne di spirito, e che la mia più grande seduzione forse — ti confido il mio segreto — è la mia sublime scempiaggine! È evidente che ho sperato molte cose che spesso devono averti fatto ridere. Niun dubbio, anche, che io le abbia sinceramente credute e che tu devi averne ben riso. Ma, *biricchina*, io ti amo. Questa parola riassume tutta la mia lettera, tutte le mie idee. *Io ti ucciderò*, senza dubbio; *io ti martellerò*, è probabile; *io ti sventrerò* forse in un momento di collera. Ma io ti amo, tutto è detto.

« MARIA ».

piena di sé stessa, non era ambiziosa; era brutta e sembrava bella! Ispirava l'avversione e nello stesso tempo eccitava i desideri... Madame de Girardin diceva un giorno, parlando delle donne: « Ce ne sono che vengono al mondo grandi dame, altre borghesi, altre ciabattine: Carlotta, giovane, bella o quasi bella, era nata mezzana! ».

(1) Il processo che si svolse ad Angoulême per questo delitto è troppo noto, perchè io debba riassumerne i fatti. — Vedi del resto: BATAILLE, *Causes criminelles et mondaines de 1891*, affaire Bouly de Lesdain; e LAURENT, *L'année criminelle* (1891), pag. 325 e segg. — Da questi due volumi, e soprattutto dalle corrispondenze di RICHARD ALT, ho tolto i particolari più sopra ricordati.



Strane parole, soprattutto queste ultime, ove si sente vibrare il despótico, crudele amore di questa donna che unisce nel pensiero il sangue alla lascivia e la minaccia al grido della passione (1).

E del resto uno dei caratteri dei degenerati, quello di sentir sorgere, insieme all'istinto sessuale, l'istinto omicida (2), — ed è soprattutto uno dei caratteri dei delinquenti contro natura.

Swinburne — un poeta di genio, ma anch'esso degenerato — seguendo le traccie di Baudelaire, che in *Fleurs du mal* aveva cantato gli amori lesbici (3) — fa parlare nell'*Anactoria* in questi termini la tribade alla sua

(1) Un'altra volta la principessa aveva fatto firmare a Carlotta un biglietto, in cui questa dichiarava che se l'avessero trovata morta non accusassero alcuno, giacchè ella stessa aveva voluto por fine ai suoi giorni. Carlotta, non avendo potuto riavere questo biglietto, malgrado le vive preghiere ch'ella ne aveva fatto alla principessa, e temendo quindi che le minaccie di questa fossero serie, scriveva nell'aprile 1891 al Procuratore della Repubblica una lettera in cui l'avvertiva che se le fosse accaduta qualche disgrazia, non dovevasi prestar fede a quel biglietto, ma lasciare che la giustizia seguisse liberamente il suo corso. Quindici giorni dopo ella doveva rimanere vittima infatti di un tentato omicidio, eseguito da suo marito, il quale però altrò non era se non lo strumento della vendetta della principessa.

(2) Vedi in proposito il mio volume *Delitti della folla*, Cap. 2°.

(3) E specialmente nelle poesie intitolate *Lesbos* e *Femmes damnées*.

Nella poesia *A celle qui est trop gate*, il Baudelaire unisce la lussuria alla ferocia in questi versi orribilmente splendidi:

Ainsi je voudrais une nuit,  
 Quand l'heure des voluptés sonne,  
 Vers les trésors de ta personne,  
 Comme un lâche, tamper ~~avec~~ bruit,  
 Pour châtier ta chair joyeuse,  
 Pour meurtrir ton sein pardonné.  
 Et faire à ton flanc étonné  
 Une blessure large et creuse,  
 Et, vertigineuse douceur!  
 A travers ces lèvres nouvelles,  
 Plus éclatantes et plus belles,  
 T'infuser mon venin, ma sœur!

Amasia: — « Vorrei che il mio amore potesse ucciderti. « Sono sazia di vederti vivere. Vorrei vederti morta. « Vorrei che la terra avesse a mangiare il tuo corpo, e « che nessuna bocca, bensì un verme avesse a trovarti « dolce. Vorrei trovare mezzi atroci per ucciderti, vorrei « scoprire mezzi violenti e una grande abbondanza di « tormenti... Potessi tentare di stritolarti fino a distrug- « gerti, e morire, morire pel tuo dolore e la mia delizia « ed esser fuso nel tuo sangue, in te stessa » (1).

Sono quasi identiche le espressioni immaginate dall'arte e quelle dettate dalla realtà. Prova codesta, che il poeta *sentiva* veramente il fenomeno che sapeva così esattamente descrivere.

Strana lettera, — quella della principessa, — ove troviamo quei due nomi *Messalina* e *Nanà* che — per confessione della principessa — indicavano i suoi due piedi.

Hanno sorriso — i giornalisti e il pubblico — quando hanno sentito che l'illustre dama chiamava così i suoi piedi. Eppure in questa, che pare soltanto una stravaganza, c'è un importante sintomo psicologico: c'è — secondo me — l'embrione del gergo, il quale è la caratteristica immancabile, e quasi direi il suggello d'ogni associazione.

Per la stessa ragione per la quale finora si sono studiate soltanto le forme più gravi e più complesse delle associazioni di malfattori, trascurando le meno importanti e le più semplici — si è anche studiato il gergo solo quando esso costituiva il linguaggio speciale di una società numerosa di delinquenti.

Orbene, io credo invece che l'origine sua sia contemporanea a quella della più piccola fra tutte le società, ch'esso nasca cioè, e si stabilisca — quasi *trait d'union* psicologico — anche fra due sole persone legate da un vivo affetto o da un forte interesse, sia esso normale o patologico.

(1) Vedi intorno allo SWIMBURNE, il volume *Degenerazione* di MAX NORTON.

Nessuno vorrà negare — benchè, ch'io mi sappia, pochi l'abbiano osservato (1), — che due amanti adoperano alle volte nell'intimità, espressioni e parole che essi soli capiscono, e che creano appunto perchè sentono il bisogno di trovare dei mezzi di corrispondere fra loro affatto speciali, personali, che nessun altro potrebbe intendere. Direi che la nuova società psicologica ch'essi hanno creato, sente la necessità di nuovi modi di esprimersi, per la stessa ragione per cui a organo nuovo deve corrispondere funzione nuova.

È questa senza dubbio l'origine del neologismo in genere, e del gergo in ispecie (2).

La principessa usava con Carlotta delle parole che nessun altro avrebbe compreso — precisamente perchè con lei essa aveva dei rapporti che non aveva con nessun'altra donna — e queste parole erano lascive ed indicavano parti del suo bellissimo corpo, appunto perchè era la lascivia che univa quelle donne, ed era in quel bellissimo corpo che si era popolarizzata la sensualità di Carlotta (3).

Quanti amanti normali non danno un nome anche essi alle parti del corpo della loro amante? (4).

(1) Se mal non ricordo, il TANZI, in un bellissimo articolo intitolato, mi pare, *I neologismi degli alienati*, e pubblicato alcuni anni fa nella Rivista sperimentale di freniatria, svolse, a proposito dei neologismi, la stessa idea che io applico ora al gergo, il quale, poi, altro non è se non un complesso di neologismi che hanno fatto fortuna — per usare la frase di BAGEHOT — in un ambiente limitato e speciale. Il non aver potuto ritrovare ora l'articolo del TANZI mi impedisce di essere più preciso nella mia citazione e di ricordare — come vorrei e sarebbe utile — le osservazioni profonde dell'egregio ~~scrittore~~.

(2) Questa mia opinione fu tipesa da A. NICEFORO nel suo volume *Il gergo* (Bocca, Torino, 1896), ove essa ha avuto un'ampia dimostrazione.

(3) Il gergo per designare parti del proprio corpo, è, del resto, una abitudine assai diffusa fra le tribadi. Il JOLY (*Le crime*, p. 208) scrive: « Les tribades réservent les mots les plus charmants et les plus doux pour désigner en cachette les détails les plus libertins ou les habitudes les plus infâmes de leur existence ».

(4) Vedi su ciò il LAURENT, *L'amour morbide*, Paris, 1890, — e l'articolo che su questo volume scrisse il TARDE negli « Archives de l'anthrop. crimin. et sciences pénales ».

Nel caso della principessa noi non abbiamo che un riflesso patologico di quel fenomeno abbastanza comune.

\* \* \*

Ci resterebbe ora a parlare della coppia di urningi maschili. Ma — come lo disse il Kraft-Ebing nella pagina che abbiamo citato più sopra — non si potrebbe che ripetere, sott'altra forma, quel che già dicemmo per la coppia tribade.

L'inversione sessuale negli uomini è il pendant dell'inversione sessuale nelle donne, e come questa, sale e si estende, con diversi modi ed intensità di manifestazione, dagli ambienti della miseria alle più alte sfere dell'aristocrazia.

Gli urningi maschi amano d'un amore immenso il loro complice, quello che Verlaine chiamava *son grand péché radieux* (1). Un urningo rivelava al suo medico: « Passò delizioso quel tempo con l'amico H., e vorrei rivivere in quel passato a costo del sangue mio: la vita era allora tutta gioia per me ».

Forse in alcuni casi è più palese negli amori fra uomini che non nell'amore lesbico l'influenza della sugge-

(1) VERLAINE, fortissimo poeta decadente, fu condannato per ferimento di un complice in atti sodomitici. Ecco i versi che, nel poema *Laetia et errabundi*, egli dirigeva a questo suo complice, credendolo morto:

« On vous dit mort, vous. Que le diable  
Emporte qui la colporte  
La nouvelle irrémédiable  
Qui vient ainsi battre ma porte!  
J'y ai yeux rien croire. Mort, vous,  
Toi, Dieu parmi les dieux!  
Ceux qui le disent sont des fous!  
Mort, mon grand péché radieux,  
Tout ce passé brillant encore  
Dans mes veines et ma cervelle  
Et qui rayonne et qui fulgore  
Sur ma ferveur toujours nouvelle!... »

sione. Un urningo che raccontò al Kraft-Ebing tutta la sua tristissima vita, narra così l'inizio della sua carriera nel male: — « All'età di 25 anni avvenne che un frate cappuccino mi guardasse fisso: egli fu per me come un Mefistofele; finalmente mi parlò, e ancora oggi mi pare di sentire il mio cuore battere come allora; mi diede appuntamento per la sera in una osteria. Vi andai, ma compreso da orribili presentimenti, sul limitare della porta tornai indietro. La sera seguente lo incontrai nuovamente, e mi convinsi ad andar con lui nella sua stanza; io non potevo camminare tanta era la commozione. Il seduttore mi fece sedere sopra un divano, mi fissò sorridendo con i suoi meravigliosi occhi neri, ed io perdetti la coscienza.

« Io dovrei dir troppo della dolcezza, del gaudio celestiale che tutto m'invasa; credo che solo un innamorato, ma ancor puro, il quale per la prima volta appaghi il suo desiderio d'amore, possa essere così felice come io lo fui quella sera. Il mio seduttore per ischerzo (io al principio credetti sul serio) pretendeva la mia vita; io lo pregai di lasciarmi godere alcun poco la mia felicità, che poi avrei posto fine alla mia vita insieme con lui, e lo avrei fatto certamente per le idee esagerate che allora mi dominavano » (1).

Si noti come l'idea del sangue si associ sempre in questi amori patologici; l'*incube*, quasi per provare la devozione sconfinata del *succube*, lo minaccia del sacrificio supremo della vita, e il *succube* gode al solo pensiero di poter dimostrare col martirio la grandezza del suo amore (2).

Senza dubbio, anche fra gli urningi maschi — come fra gli urningi femmine — non tutti arrivano a questo grado estremo di pervertimento, nè la dedizione da una parte e il despotismo dall'altra sono sempre così accentuati. Però, assai più che le tribadi, i pederasti amano di circondare il loro vizio colla strana ed acuta voluttà del

dolore. Essi sentono come un bisogno di aggiungere al loro istinto antinaturale la sensazione spasmodica e raffinata del pericolo, e se non giungono fino a voler temere per la propria vita, cercano almeno di correre qualche rischio per il loro onore. Qualunque sia infatti la causa, il modo e il grado della loro degenerazione — siano infelici che soffrono essi nei primi del loro abbruttimento, o pederasti volgari che ridono delle loro abitudini infami — siano principi o vagabondi — essi non vogliono soddisfare in pace, sicuramente e con complici fidati, al loro istinto — ma si compiacciono negli incontri loschi, nella caccia obliqua al vizio, nei convegni in luoghi sospetti. Si direbbe che, come l'amore cavalleresco aveva il suo ideale di pericolo glorioso, la loro passione degenerata abbia un ideale di pericolo infame (1).

È questa forse l'unica nota che differenzia le due grandi forme patologiche del tribadismo e della pederastia, nelle quali va a perdersi e ad insozzarsi la passione d'amore. Del resto esse seguono strade diverse, ma parallele.

\*  
\*  
\*

La conclusione di quanto siamo venuti dicendo è semplice e breve.

Come collo studio delle coppie criminali tendemmo soltanto a dare un'idea del modo in cui nasce originalmente l'associazione fra i delinquenti — così collo studio delle coppie degenerate tendemmo soltanto a mostrare qual sia la causa e quali le forme prime di quelle numerose e complesse associazioni fra prostitute e *souteneurs*, fra tribadi e fra pederasti, che hanno raggiunto oggi proporzioni veramente straordinarie.

Il nostro lavoro — modesta analisi della suggestione da uno su un altro — non vuole essere che la guida e —

(1) KRAFT-EBING, op. cit., pag. 84.

(2) Vedasi quanto dicemmo più indietro.

(1) Vedi in proposito un articolo di HENRY FOUQUIER nel « Figaro » del 15 agosto 1891.

quasi direi — l'introduzione allo studio più vasto della suggestione da uno su molti e da molti su uno, nella quale si concreta il fenomeno dell'associazione criminosa.

Io spero però che, dopo quanto abbiamo detto, — ove si pensi al numero grandissimo esistente in realtà di ognuna di quelle coppie singolarmente studiate, e ove si rifletta alla fermentazione psicologica che l'unione e il ravvicinamento di tutte queste coppie dovrà produrre — si possa fin d'ora intravedere che cosa sia quell'ambiente di degenerati che circonda d'un'atmosfera malsana la classe dei delinquenti e forma con essa il pianterreno immondo e sanguinoso dell'edificio sociale.